

Gli occhi azzurri del Delta

Il Parco del Delta del Po

Occupava un' estesa porzione di territorio della regione Emilia-Romagna.

Si sviluppa a partire dal corso del Po di Goro fino a tutto il delta storico, e comprende le foci di alcuni fiumi appenninici (tra cui il Reno, Il Lamone, i Fiumi Uniti e il Bevano), le zone umide salmastre site lungo la costa adriatica e nell'immediato entroterra (come la Sacca di Goro, le Valli di Comacchio, le Piassasse ravennati e le Saline di Cervia) e le zone umide interne di acqua dolce tipiche delle Valli di Campotto, l'ambito territoriale dove si trova questo museo.

Nel Parco troviamo boschi e pinete, come il Gran Bosco della Mesola e le Pinete di San Vitale e di Classe e numerosi complessi monumentali di rilievo storico-artistico, tra cui il Castello della Mesola, l'Abbazia di Pomposa, la Pieve medievale di San Giorgio in Argenta e Sant' Apollinare in Classe,

Sono visibili opere di ingegneria, chiaviche e altri manufatti funzionali alla bonifica per scolo naturale, per colmata ed alla bonifica meccanica, che documentano tangibilmente le attività

umane dedicate alle opere di controllo delle acque in un arco temporale che va dal periodo della Signoria Estense a tutto il Novecento.

Sono da ricordare le strutture di Torre dell'Abate, Torre Palù e, nel territorio di Argenta, gli impianti idrovori tutt'ora funzionanti di Saiarino e Vallesanta ed ancora i centri e le aree storiche di Mesola, Comacchio, Ravenna e Cervia, dove sono evidenti i segni della complessa e diversificata civiltà delle acque: idraulica, valliva e lagunare, della marinatura, salinara, e portuale.

II Parco è articolato in "ambiti territoriali omogenei", su un'area complessiva di 53.778 ettari che interessa le province di Ferrara e Ravenna ed i comuni di Mesola, Goro, Codigoro, Comacchio, Argenta, Ostellato, Alfonsine, Ravenna e Cervia: ovunque troviamo straordinarie testimonianze naturalistiche, paesaggistiche ed artistico-culturali.

II Parco del Delta del Po, con sede a Comacchio, in costante rapporto di coinvolgimento e partecipazione delle comunità locali interessate, garantisce la corretta gestione del territorio.

Campotto di Argenta

Le Valli di Argenta e Campotto sono l'ultimo residuo dell'antica Padusa e, al contempo, l'unico ambito del Parco sito nell'entroterra caratterizzato da specchi di acqua dolce, funzionali alla bonifica dell'inizio del XX secolo.

Le valli argentane sono composte dalle Casse Campotto, Bassarone e Vallesanta e presentano gli habitat tipici del bosco igrofilo, del lamineto, del canneto e del prato umido.

Sono valorizzate da un ecomuseo che si articola sull'intero territorio, da numerosi collegamenti ciclabili che permettono, attraverso il percorso Primaro, la visita ad altri luoghi di interesse storico-architettonico, come la Pieve di San Giorgio e il Tempio della Celletta.

Le Valli di Comacchio

Splendide per habitat e particolarmente accoglienti, le Valli di Comacchio si propongono attraverso il percorso dei Casoni di valle, a cui si accede in barca.

Il reticolo dei lavorieri per la pesca delle anguille, pesce proveniente dal lontano mare dei Sargassi, fornisce un panorama

spettacolare tipico della civiltà lagunare.

La visita alle Saline di Comacchio, di età napoleonica, oggi popolate da fenicotteri e recuperate per valorizzare la tradizione salinara locale, completa la scoperta di un patrimonio naturale ed etnografico unico nel nostro paese.

VOLANO, MESOLA E GORO

Questi tre centri costituiscono uno degli "ambiti territoriali omogenei" in cui si articola il Parco e ne rappresentano la porta Nord, con affaccio sul Delta Veneto del Po.

Qui si trovano il Gran Bosco della Mesola, popolato di cervi e la Sacca di Goro, laguna di acqua salmastra famosa per l'allevamento di molluschi.

Anche il patrimonio architettonico è di grande fascino e propone complessi religiosi come l'Abbazia benedettina di Pomposa, opere di ingegneria idraulica come la Torre dell'Abate, residenze nobiliari come il Castello Estense della Mesola.

Il centro storico di Comacchio

Da sempre "paese dei pescatori" Comacchio conserva intatta la sua caratteristica lagunare: una piccola Venezia, il cui ingresso è l'inconfondibile Trepponti.

Tra gli edifici storici di estrema suggestione vi sono: Palazzo Bellini, sede del centro culturale; l'attiguo Museo del carico della nave romana "Fortuna Maris" rinvenuta in Valle Ponti nel 1980; l'ex Ospedale San Camillo, sede museale; il loggiato dei Cappuccini, da cui si accede alla Manifattura dei Marinati, centro visite e sede del Parco, dove tuttora si svolge la lavorazione di una prelibatezza locale, l'anguilla marinata delle Valli di Comacchio.

Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna

Formate sui cordoni dunosi corrispondenti alla posizione fossile del litorale adriatico, si distinguono per la prevalenza del pino ad ombrello.

Innumerevoli sono i luoghi di interesse storico e naturalistico nelle vicinanze di questa stazione del Parco.

E' consigliabile una visita alla raccolta ornitologica Brandolini, ospitata nel

Palazzone di Sant' Alberto, poco distante dal fiume Reno, dalle Valli di Comacchio e dai percorsi ciclabili verso Argenta.

Sono di estremo interesse la città di Ravenna con la basilica paleocristiana di San Vitale ed i suoi famosi mosaici, Sant' Apollinare in Classe ed il vicino Parco archeologico con i resti dell'antico porto romano e degli insediamenti dal I al VII secolo: un complesso di monumenti tra i più suggestivi di tutto il Mediterraneo.

Pineta di Classe e Saline di Cervia

Le Saline di Cervia costituiscono la porta meridionale del Parco.

Qui l'ambiente è caratterizzato da vaste comunità di fenicotteri e dal biancore dei mucchi di sale, "l'oro bianco".

La lavorazione del sale ha dato forma al paesaggio, costruito nei secoli dai "salinari".

Ne troviamo testimonianza nei bacini di produzione e nel Magazzino del Sale, posto lungo il porto canale, che un tempo congiungeva la città di Cervia Vecchia con il mare.

Il Magazzino del Sale è oggi sede del Museo dedicato a questa tradizione produttiva.

